

Quindicinale per la conoscenza del patrimonio culturale torrese in collaborazione con www.latofa.com

Le speranze di realizzare una struttura capace di cambiare il destino della città sembra svanire. Il progetto presentato è, a dir poco, deludente

La montagna ha partorito un porticino



L'illustrazione in alto ci mostra il progetto del porto così com'è stato approvato dagli enti regionali competenti. Per chi si aspettava per la nostra città un moderno porto turistico, come quei quattro che hanno costruito a Salerno o

Per chi si aspettava per la nostra città un moderno porto turistico, come quei quattro che hanno costruito a Salerno o come quello di Marina di Stabia, è stata una delusione cocente. Osservare questo modello di molo "rachitico", adatto solo a contenere qualche cantiere e qualche barca, è stato molto deludente.



Marina di Arechi a Salerno, progettata da Santiago Calatrava, 1000 posti barca da 10 a 60 metri



Marina di Stabia

come quello di Marina di Stabia, è stata una delusione cocente. Osservare questo modello di molo "rachitico", adatto solo a contenere qualche cantiere e qualche barca, è stato sconcertante. Avevamo pensato ad un porto come quello di Cannes, che avrebbe attratto imprenditori e finanziatori privati importanti e avrebbe anche risolto, con la creazione di un litorale interno, i problemi di collegamento tra la zona mare e la Nazionale/Litoranea, che da anni ha il solo ridicolo sbocco in vicololetto del Clero.

continua a pagina 2

Presentate le proposte del Piano urbanistico comunale La più ambiziosa: una linea tramviaria e stradale al posto della ferrovia dello Stato

I progetti del Puc

di CLAUDIA PISCOPO

Si è conclusa lunedì 24 ottobre al Palazzo Baronale con un terzo e ultimo incontro la tornata di audizioni preliminari ai fini dell'elaborazione del tanto atteso Piano Urbanistico Comunale per la nostra città.

Toccava, questa volta, alle organizzazioni economico-professionali, il cui portavoce è stato l'architetto Guido Grosso, che insieme all'architetto Falanga segue la parte tecnica dell'elaborazione del progetto.

Con queste parole ha esordito il dottor Falanga: "Il Piano ha superato la fase preliminare. Si passa alla fase di analisi, che metterà a punto gli interventi specifici da effettuare per risollevarlo questo paese e donargli la qualità che gli spetta. Il punto di partenza sarà di tipo paesaggistico, con particolare attenzione alla zona costiera, area strategica sia per il turismo che per le attività economiche legate al mare e quindi al porto. L'apertura di un "tavolo di confronto" con gli enti superiori, quali la Re-

gione, la Provincia e la Sovrintendenza, ha giovato molto quantomeno nel dare una spinta alla realizzazione dei progetti, ancora in fase di cantiere ma che hanno ottenuto l'approvazione quasi totale."

L'architetto Grosso è entrato invece in merito alle varie proposte e obiettivi del PUC, specificando che "la filosofia del Piano è quella di ridare valore ad un territorio come il nostro dalle peculiari caratteristiche, e ciò che preme in modo particolare è recuperare il rapporto un po' perso con la risorsa «mare»."

Altra questione da chiarire è stata quella del Progetto "Più Europa", che sembra camminare parallelamente al PUC ma che in effetti manca ancora delle fondamenta, non avendo ancora ricevuto tutte le approvazioni. Entrambi i periti hanno sottolineato la necessità di un intervento di imprenditori privati, in quanto i tempi di un Piano sono lunghi e i soldi da impiegare sono tanti.

continua a pagina 2

il ballatoio

di TOMMASO GAGLIONE

FRAZIONE SECCA

Maggioranza spaccata al Comune sulla proposta del Sindaco di ospitare a Torre del Greco un impianto per la frazione secca indifferenziata. È una quasi crisi ufficiale della maggioranza sull'ecomostro di Villa Inglese, proposta che ha portato ad alcuni dissensi fra Sindaco e consiglieri comunali. Pare strano che, comunque, non si sentano - o forse noi non li abbiamo sentiti - pareri scientifici autorevoli per i pro ed i contro. Questo servirebbe a chiarire le idee alla città e soprattutto agli abitanti della zona Leopardi sugli effetti ambientali e salutistici di tale struttura. Conseguenza di tale disagio nella maggioranza il ritiro delle deleghe assessoriali all'assessore Vittorio Guarino, reo di non aver avuto una posizione chiara e meno ambigua in Consiglio sull'argomento. Insomma niente di nuovo all'orizzonte se è vero come è vero che in passato la maggioranza ed il Sindaco Borriello hanno avuto analoghi problemi e in conclusione le prime iniziative sono state l'esonero di assessori e collaboratori vari.

SITUAZIONE AL MARESCA

Gravissima per la salute dei cittadini è la situazione al Maresca dopo alcuni eventi spiacevoli di cui uno gravissimo e tristissimo: la morte di un nostro concittadino G.I. colto da violentissimo infarto e deceduto dopo che le varie diagnosi erano state formulate via fax, a causa della indisponibilità nei giorni festivi del posto di cardiologia. Una situazione pesante quella del Maresca che il Comitato Pro Maresca segue con attenzione e senza giustamente abbassare la guardia, pungolando continuamente il Presidente Regionale Caldoro che ha promesso ma fin qui poco o nulla ha mantenuto. E i gravissimi disagi si vedono e come!

RASSEGNA STAMPA ONLINE

Da circa sette giorni e più il Comune e per esso il Capo Ufficio Stampa, il collega Carlo Cristarelli, ha messo online la rassegna-stampa quotidiana. Una decisione opportuna e proficua soprattutto per noi addetti ai lavori. Grazie a Cristarelli e a chi ha avuto tale intuito.

PORTAVOCE

Un'ultima notazione per il Palazzo di Città. Auguri di buon lavoro al nuovo portavoce del Sindaco il collega Angelo Di Ruocco. Una perdita per la nostra testata, ma ci guadagna la comunità per il ruolo che sta già svolgendo. L'auspicio è che la funzione di portavoce sia bivalente: e cioè che comunichi a noi tutti le azioni del Sindaco, ma si faccia anche interprete delle esigenze della città e le renda più vicine al palazzo. Conoscendo Angelo siamo certi che così avverrà.

continua a pagina 2



SOCI SOSTENITORI... SOSTENETEVI!

Cari soci dell'Associazione Culturale "La Tofa" anche per l'anno 2011 la quota d'iscrizione resta inalterata a 30euro. Purtroppo un paio di soci che negli anni scorsi ci hanno sostenuto con quote generose, quest'anno non lo potranno fare. Avremo perciò difficoltà maggiori del 2010 a pareggiare i conti. Vi chiediamo di aiutarci in questa impresa e di contribuire con una quota superiore al mantenimento della nostra Associazione e del giornale.

Il versamento va eseguito a mezzo vaglia postale intestato a: Associazione Culturale La Tófa, Via Cimaglia 23/e 80059 Torre del Greco (Na). Tutti i soci riceveranno il quindicinale "la tófa" a domicilio.

Il Presidente
Antonio Abbagnano

segue dalla prima



La montagna ha partorito un porticino

Con un vero porto turistico si sarebbe creato il fulcro su cui avrebbe fatto leva l'economia e la vivibilità della nostra città per i prossimi cento anni, sarebbero nate imprese di ogni tipo, alberghi e attività commerciali e artigianali sarebbero sorti come funghi, creando un'economia in questa zona impaludata tra palazzi cadenti e caduti. E questa Amministrazione Comunale sarebbe passata alla storia per aver ricongiunto, dopo 170 anni dalla costruzione della Ferrovia, la città al suo mare.

Insomma la delusione è forte, come il rimpianto di non essere stati capaci di eleggere nostri rappresentanti al governo regionale, che in questi frangenti avrebbero dovuto fare la loro parte. Ma come facciamo ormai da lustri abbiamo contribuito ad eleggere le solite "facce da muro", facce che abbiamo visto solo sui manifesti e che sono immediatamente scappate col bottino di voti sotto il braccio. A tutti quelli che hanno garantito per loro va tutta la nostra disistima.

Abbiamo chiesto al Sindaco, politico esperto grazie all'esperienza di deputato visuta e che ben conosce città diventate floridissime anche grazie alla costruzione di eccellenti strutture turistiche - portuali, del perché si sia "accontentato" di questo surrogato di molo, poco più grande di una bar-

riera di scogli frangiflutti.

"E' l'unico progetto che è riuscito ad avere alcuni pareri favorevoli dagli Enti - ci ha risposto di botto il Sindaco - e per il momento ce lo teniamo, così da avere già delle autorizzazioni tra le mani. Ma il nostro traguardo è di aver un molo molto più ampio che s'incroci con quello esistente e a quello puntiamo come traguardo finale. Per il momento teniamoci queste autorizzazioni che abbiamo ottenuto e andiamo avanti a battaglia".

Su cosa battere non è dato al momento sapere, forse sul nulla visto che non abbiamo chiesto niente (o quasi). Il rammarico è che per ottenere le autorizzazioni definitive per fare il "porticino" (allo stato abbiamo strappato un "gradimento" che si trasformerà quasi sicuramente in un diniego finale) ci vorranno dai tre ai dieci anni. Ottenute tutte le autorizzazioni ricominceremo daccapo?

In molti aspettano la riscossa di questa città che, per posizione geografica, per tradizione, per la florida posizione economica di molti imprenditori locali, si dovrebbe imporre come la città più importante del golfo di Napoli. Ci presentiamo invece con i "pantaloncini corti" e così suscitiamo solo ilarità.

VICE

Martedì 25 ottobre il Presidente dell'Unione Industriali di Napoli Paolo Graziano ha incontrato, nella sede della RDR s.r.l. di Viale Sardegna, gli imprenditori dell'area "Miglio d'Oro - Torrese - Stabiese".

segue dalla prima

Auguri anche all'ottimo Antonio Borriello che lascia la carica per i ben noti accadimenti con la scuola di appartenenza (Pantaleo). Certo che la Dirigenza Scolastica ci ha messo tempo per capire che il doppio incarico non andava bene. Misericordia umana. Grazie, comunque, a Tonino per la fattiva e presente collaborazione. Ad maiora ad entrambi!

ONNA - TORRE DEL GRECO

Solidarietà fra Onna e Torre del Greco. Due città accomunate dai destini della natura: Onna, distrutta due anni fa dal sisma abruzzese che tanti danni ha procurato a quelle splendide comunità cittadine e Torre del Greco nella sua storia ferita dal Vesuvio e sempre in... campana! La Pro Loco, infatti, con un'idea pregevole e solidale, ha previsto la consegna di un bassorilievo realizzato dal nostro maestro Vincenzo Giggiano Borriello alla Comunità di Onna. Un bassorilievo raffigurante Papa Giovanni Paolo II, una scultura di grandi dimensioni (2 metri per 1,50 metri di altezza) che reca la scritta "Resurge Onna" ed è dedicata ai 40 morti per il terremoto in quella città. La cerimonia il 30 ottobre, tutti i particolari in altra pagina, in questa sede vogliamo sottolineare la positività dell'evento e la grande passione degli amici della Pro Loco per tutto ciò che organizzano per la nostra Torre del Greco.

Tommaso Gaglione

segue dalla prima

I progetti del Puc

In sintesi, gli altri interventi progettati per il territorio riguardano:

- La creazione di un piccolissimo molo in località San Giuseppe alle Paludi con la delocalizzazione dei cantieri e riassetto dell'attuale luogo dove ora sono i cantieri;

- La sostituzione della linea ferroviaria dello Stato con una linea tranviaria e stradale, che, in accordo con gli altri comuni interessati, partirebbe da Napoli Ponte della Maddalena e libererebbe la costa dai binari e dai passaggi a livello.

- Il rafforzamento delle nuove centralità torresi (i quartieri di Santa Maria la Bruna, Leopardi, Litoranea),

- Il riaménagement dei tratti di viabilità già esistenti e la creazione di specifiche aree di sosta nei punti nodali della città (come le stazioni della Circumvesuviana).

Claudia Piscopo

la tófa

Editrice

Associazione Culturale "La Tófa"

Direzione Editoriale

ANTONIO ABBAGNANO

Direttore Responsabile

TOMMASO GAGLIONE

Redazione web

VINCENZO ABBAGNANO

Segretaria di redazione

TERESA MANNA

e-mail:

antonioabbagnano@gmail.com

Telefono 0818825857 3336761294

Stampa CCIAA n. 0563366 NA

Reg. Tribunale T/Annunziata N° 6 del 8/8/2006
progetto grafico Vincenzo Godono

Sarebbe ora di pensare alle nuove generazioni con la creazione di un luogo di aggregazione appropriato. Le strutture, che attendono solo di essere recuperate ci sarebbero...

Un'architettura post modern per i giovani

di VINCENZO SPORTIELLO

I tentativi di ricorrere alla memoria per ricostituire presunti fasti passati non sono mancati, ma spesso non hanno sortito buoni risultati. In tutte le città d'epoca il recupero dei valori continua a rappresentare una priorità assoluta, ma occorre anche l'idea nuova, un'invenzione! Non tanto per rappresentare una possibile via alternativa anche se costosa (il ricorso a firme internazionali dell'architettura è frequente fra gli enti che possono permetterselo) ma soprattutto perché non si vive di soli ricordi e le nuove generazioni hanno bisogno di sentirsi protagonisti del proprio tempo.

Tra i tentativi di ricorrere alla memoria annoveriamo alcuni esempi che hanno riguardato la nostra città di cui abbiamo scritto già su qualche numero passato: Piazza S. Croce, via Salvator Noto, la nuova villa Comunale di La Salle. Interventi attesi da troppo tempo ma che, pur perfezionabili, hanno avuto il merito di riavvicinare Torre ai torresi risvegliandone il senso di appartenenza.

Questi interventi hanno fatto conoscere alla

gente che le potenzialità della nostra burocrazia ci sono. Possiamo permetterci dunque con qualche ambizione di spingerci verso opere più creative e al passo con i tempi che viviamo, possiamo pensare seriamente che attraverso

Un intervento d'architettura post-modern, (una simbiosi tra il recupero di un'architettura neoclassica ed il completamento con architettura tecnologica), potrebbe riuscire a creare il luogo ideale per l'intrattenimento dei nostri giovani: parliamo dell'antico Mercato del pesce al Largo Costantinopoli, della chiesa di S. Maria di Costantinopoli e dello stesso

queste opere sia perseguibile il miglioramento del nostro territorio, dei servizi e di conseguenza del livello di vivibilità della città.

Se finalmente riusciremo a vedere che alcune cose in città funzionano, sarà per tutti un'iniezione di fiducia, che potrà risvegliare l'orgoglio torrese e ricordarci di quando da gio-

vani c'impettivamo se potevamo rappresentarci agli altri le qualità ed i primati della nostra città.

Le nuove generazioni torresi potranno sentire un po' di quel nostro sano orgoglio, una volta che non saranno più costretti ad andare in tra-



sferita per stare a proprio agio in un caffè letterario, in una biblio-mediateca o in un centro multimediale, opere di cui si stanno dotando tante città, e sentirsi così uomini o donne del proprio tempo.

La nostra città per adesso ha in parte recuperato degli spazi e dei luoghi ove probabilmente si ritrovano bene gli anziani (la piaz-

za e le vie centrali) o s'intrattengono piacevolmente bambini e ragazzini (ville comunali) ma non ha ancora realizzato dei luoghi o delle strutture ove i nostri giovani possono crescere, incontrarsi e trascorrere il loro tempo utilmente.

Esistono tuttora spazi ed edifici centrali della città di proprietà comunale, che languono in un grave stato d'abbandono, mentre meritano urgenti interventi di recupero per essere riutilizzati. Un intervento d'architettura post-modern, (una simbiosi tra il recupero di un'architettura neoclassica ed il completamento con architettura tecnologica), potrebbe riuscire a creare il luogo ideale per l'intrattenimento dei nostri giovani: parliamo dell'antico Mercato del pesce al Largo Costantinopoli, della chiesa di S. Maria di Costantinopoli e dello stesso Largo che attendono da sempre un bel progetto.

Ricavare in questi luoghi, attraverso il recupero delle strutture, un caffè letterario o una biblio-mediateca sarebbe un doveroso gesto d'attenzione che tutti, a qualunque livello, dobbiamo avere verso le nuove generazioni.

LEGGI A LIBERA INTERPRETAZIONE

Stalli e cavilli

Posta all'ordine del giorno in Consiglio Comunale la "questione strisce blu" è dovuta ritornare alla studio della Seconda Commissione. Motivo del rinvio il fatto che secondo i membri della commissione, forti del parere di un esperto, per la per violazione della sosta all'interno degli stalli a pagamento è possibile evitare la multa vera e propria di 39 euro e utilizzare una più leggera penalina che vada dai 9 euro ai 15 euro. Affermazione questa non condivisa dal sindaco Ciro Borriello, che si è rivolto ad un altro esperto secondo cui il sistema della penalina non è legalmente attuabile. Ma come è possibile che due esperti esprimano sulla stessa questione due pareri diametralmente opposti? Si potrebbe rispondere semplicisticamente che uno dei due ha commesso un errore, ma conoscendo il groviglio di cavilli di cui è fatta la nostra burocrazia, è probabile che nella fattispecie ci sia spazio per una "libera interpretazione" della legge. In tal caso c'è da sperare che i cavilli vengano utilizzati per favorire i cittadini e non per tartassarli con ammende che troppo spesso sembrano tasse mascherate.

Eleonora Colonna

DIFFERENZIATA

L'isola che c'è

Nel consiglio comunale che si è tenuto il 20 scorso, Consiglio abbastanza movimentato per la verità e che ha tenuto quasi tutti i presenti inchiodati nei banchi quasi fino all'alba, sono rimasto colpito dall'intervento di un consigliere di minoranza sull'ordine del giorno "Isole Ecologiche".

Ebbene, il consigliere-relatore, dopo essersi dichiarato ferreo paladino del verde e del decoro urbano, ha arzigogolato fino allo spasimo sull'inopportunità di realizzare l'Isola Ecologica nel parcheggio Bottazzi, Piazzale Nassiriya per intenderci. Secondo la sua dotta visione, tale opera distruggeva il verde, imbruttiva il luogo, rendeva il parcheggio poco agevole, non era necessaria per la raccolta differenziata del quartiere, forse mancava, si ha detto "forse" ricordo bene, anche delle dovute autorizzazioni e per finire oltraggiava la statua di San Giuseppe Moscati. Si ha detto proprio così, senza offesa per la grande figura del medico Santo che non c'entra per niente, si oltraggiava quella specie di soldatino di piombo inespressivo e con gli occhialoni da minatore.

Preoccupato di tutte queste sventure che stavano per abbattersi su un pezzo della nostra città, mi sono recato sul posto, munito di caffè corretto all'anice, nel caso fossi venuto meno alla vista di tanti orrori. Ebbene l'Isola Ecologica, in fase di completamento all'interno di tale parcheggio di proprietà comunale (non si è dovuto procedere ad espropri) serve un ampio bacino di utenza; la striscia di aiuola, una decina di metri, per altro piena di erbacce e mal curata, è stata sostituita con la piantumazione di una decina di alberi e la sua allocazione permette di manovrare agevolmente sia chi va a deporre nei cassoni, sia chi va a prelevarli e non ci sono abitazioni nelle immediate vicinanze. Sugerirei allora al Consigliere *tuttodunpezzo* di andarsi a verificare le autorizzazioni, se esistono, rilasciate per sistemare all'ingresso della Piazza una marionetta di bronzo (chiamarla così già è trattarla bene) e fare un'analisi dei danni che detta massa di bronzo fuso arreca al decoro urbano e alla bellezza dei luoghi, motivi a lui tanto cari.

Max de Robespierre

NUN TE REGGHE PIÙ

INIZIATIVA POPOLARE PER RIDURRE GLI STIPENDI DEI PARLAMENTARI

Sono stati depositati, martedì 25 ottobre, presso il Comune di Torre del Greco, i moduli per la raccolta firme attraverso la quale richiedere l'adeguamento alla media europea degli stipendi, emolumenti, indennità degli eletti negli organi di rappresentanza nazionale e locale. La proposta di legge di iniziativa popolare è stata avanzata dal gruppo nato spontaneamente su Facebook "Nun te regghe più", e sarà necessario raccogliere le firme di almeno 50 mila elettori italiani perché essa passi al vaglio della Camera.

Eleonora Colonna

Paesaggio con figure



di
CIRO ADRIAN
CIAVOLINO



Ci appartiene veramente soltanto ciò che noi stessi portiamo alla luce estraendolo dall'oscurità che abbiamo dentro di noi. Intorno alla verità che siamo riusciti a trovare in noi stessi spirava un'aria poetica, una dolcezza e un mistero, i quali non sono altro se non la penombra che abbiamo attraversato.

Marcel Proust: Il tempo ritrovato

Visti da lontano

La penombra che abbiamo attraversato divenne un titolo per un libro di Lalla Romano, che fece un viaggio di scrittura nella memoria e nel tempo. Vi compaiono figure e paesaggi, un poco come qui.

Come disse Totò, io ho attraversato l'Alto Adige. Non è metafora, scrivo sotto un cielo plumbeo e dalla finestra s'affacciano muri e comignoli in bello stile molto veneziano. Si vede, c'è raffinata ricercatezza, sono nel Friuli, che mischia stilemi lagunari ad altri montanari più vicini alle Prealpi Giulie.

Questo si coagula nel pensiero, come fanno certi colori che a volte stentano ad unirsi, come sentendo di perdere l'anima, come successe in gioventù a Lalla Romano che si stralunava tra scrittura e pittura, frequentando la scuola di Felice Casorati, e studi con Lionello Venturi, e poi letterati come Soldati, Pavese, Montale. Pervenne definitivamente alla scrittura, e la penombra attraversata è stata per lei un fiume ideale. Quello della memoria.

Così che avviene uno strano sentimento che non mi riesce più di tramutare in nostalgia, stile Gran Caffè Palumbo che realizzò con successo Antonio Abbagnano per Teletorre. Ancora in tempo, prima di guastarsi come si avvia a fare, avrebbe potuto continuare con un bel titolo: Antico Albergo Santa Teresa, ma non ci ha pensato. Ci pensano torresi che vivono fuori dell'arco del nostro golfo, sono i torresi nostalgici che mandano su facebook fotografie come Domenico Iacomino-Modena, viene a Torre, fotografa e se ne va. Fa proseliti un gruppo di successo come A Lenga Turese, organizzato da Salvatore Argenziano-Bologna, il sito diventa un riferimento per gli appassionati sulla nostra parlata che si va perdendo.

Dopo aver approvato il mio pentimento per un errore nel quale sono incorso in un mio scritto, si trattava di ausiliare che doveva essere ausiliare, recentemente Argenziano mi ha inviato il primo di quelli che saranno cinque volumi sul nostro linguaggio, con citazioni letterarie su molti argomenti, opera edita da Nunzio Russo. Ed ora mi manda una preziosa fotografia, lavoro di di Aniello Langella-Monfalcone, della Maddalena, una grande scultura del gruppo di sette figure in terracotta in Santa Maria della Vita a Bologna, opera di Niccolò dell'Arca.

Tutto questo perché cercavo di trovare, peraltro cosa non difficile, capire del nostro modo di dire U chiant 'a Matalena, che sarebbe il pianto tipico di chi piange sui propri errori, non sappiamo con quanta partecipazione. O finge. Esso accompagna un altro modo di dire torrese:

Chiagnenno se piglia u ccurallo.

Si riferisce ai corallari torresi che son soliti piangere per non far vedere che ridono. Il motto, per estensione, si sposta su tutti quelli che si lamentano per nascondere profitti e ricchezze.

Scavando o trovando già pronte grotte per rifugi antiaerei, si scoprì, senza meraviglia, che la nostra città giaceva su antiche eruzioni e su tappeti di corallo, anche se di scarto dei tempi d'oro, divenendo prezioso per quel tempo e ancora dopo molti anni. Finita la guerra, si scavava non più per sfuggire alle bombe, ma per cercare corallo, qualcuno ci lasciò la vita. Con quel corallo, ancor prima che se ne facessero guadagni, seppure modesti, si continuò per tradizione a decorare qualche parete di Altare in quelle belle Feste dei Quattro Altari di una volta, andavamo rint u Rio per ammirare il piccolo ma grazioso Altare di Corallo. I residui divenivano come pittura, intonaco, ricordando millenarie decorazioni come a Pompei o Ercolano, dove si usavano a mo' di mosaico pietre colorate frammiste a gusci di mitili e varie scaglie colorate.

In Piazza Santa Croce i funerei obelischi elevati ad onore del nulla da un progettista di arte che definirei nullista, termine come corrente di pensiero della quale forse sono il primo a farne conio, suggeriscono a qualcuno certe balzane idee, di ornarle con moderne sculture luminose imitando altre invenzioni in altri luoghi così che, come con bella espressione noi diciamo in Lenga Turese:

Mettimmo ll'uoglie 'a copp u peretto.

Per le nuove generazioni suggeriamo di farselo spiegare dalle persone d'età matura. Questi obelischi sarebbe bene toglierli e rivestirli in alto, neanche un metro di larghezza e molto in alto, come fascia di corallo. E collocarlo a Nord, ingresso alla città. E un altro con altro corallo a Sud, e altro ad est, e ad ovest. E un altro

ncopp u scuogliero luongo

per far dimenticare certe altre appendici marine.

Oppure a mo' di menhir sulla rotonda all'uscita dell'autostrada. Oppure niente, da nessuna parte. Tanto per ridare alla piazza Santa Croce la sua dignità, abbattendo anche la casa stile cantoniera che sarebbe l'edicola, e collocarvi quattro edicole in ghisa, sobrie e finanche eleganti, si vendono belle e fatte. Edicola all'angolo per i giornali come altre tre a diverso uso, a un artista, a una sartulella, a un piccolo antiquario. Aspettando le solite incursioni di un popolo giovanile in parte guasto, munito di bombolette ed altri arnesi di distruzione.

Il nostro ormai è un paese senza identità, non è città, non è paese, è un ibrido di mescolanze assurde. Non ci si accorge più del favore di esistere qui, assalito da incompetenti è divenuto aspro e insignificante. Da guardare con distacco.

Dicevo visti da lontano. Per qualche giorno soltanto, così, per svelenarmi, un antidoto, un lavacro, sotto le Prealpi Giulie. Pochi giorni, e torniamo. Ho parafrasato un titolo di un libro di Giulio Andreotti, Visti da vicino. Ebbe relativa fortuna. Io ho scarsa fortuna, ho pochi lettori.

Da lontano si prova tenerezza.

Tenerezza perduta di cose semplici, o forse di malinconia senile. Malinconia, alla Dürer. Di più dolci penombre. Ma che peccato è dolersi, di non vedere più un cavallo, una capra un asino una gallina, un pianino che suona, il mangiatore di fuoco, un venditore di pullanghelle, un cane che insegue un gatto, una donna che canta stendendo lenzuola, l'equilibrista abbasciammare, una nuvola che sembra qualcosa, vedere un'onda lunga che s'avvicina, un tramonto infuriato di rosso, un campagnolo che dondola con una spasa in testa, una studentessa coi libri sotto il braccio, un film con Tom Mix, una cometa di carta velina, un portalettere col fischietto, una catena che cigola salendo dalla piscina, un passo con rumore di zoccoli, un pescatore che rammenda la rete, una vecchia che abbrustolisce il caffè, una ragazza con la sottoveste, una signora che ferma la smagliatura di una calza con tocco di dita e saliva, le rondini, i pipistrelli alle luci della sera, uno che vende cèveze rosse, la prima stella, un ubriaco che canta alla luna, una mamma senza cellulare che chiama a voce il figliolo.

Ecco, per questo ci appartiene un poco ciò che riusciamo a trarre dalla penombra che attraversammo. E ancora attraversiamo.

come eravamo

Palamara



di SAVERIO PERRELLA

Uno dei personaggi che più mi ha colpito, posso dire, nella esperienza fatta nell'ospedale di S. Maria della Pace, è quello di Enrico Palamara, quasi ottantenne, ricoverato per gastroenterite acuta e stato di collasso.

Restò due giorni senza parlare poi, vincendo un senso di profonda diffidenza, incominciò a rispondermi con un filo di voce.

Aveva gli occhi cerchiati, la lingua secca, le mani che tremavano vistosamente. Mi disse:

“Dottore, vi prego, lasciatemi morire in santa pace! È vero, ve lo dico con tutta la mia sincerità, senza nessuna ipocrisia. Lasciatemi morire! all'età mia non si può vivere da soli! Il mio unico figlio, Vincenzino, partì per l'America nel '25; da allora non è più tornato ed ha scritto pochissime volte. Oh non ce l'ho con lui! È la vita!... Ogni uomo è destinato ad essere abbandonato, o per lo meno incompreso dal figlio. È una storia eterna, immutabile, che non avrà fine.

Purtroppo, però, da qualche mese mi ha lasciato anche mia moglie, e dal giorno della sua morte, sono vissuto nello smarrimento di iniziare un nuovo giorno di solitudine.

Aveva tutti i mali, poverina: l'asma, l'ulcera allo stomaco i calcoli ai reni, e poi... le vertigini che la facevano sbandare e vomitare.

Era diventata un mucchio di ossicine, ma debole e indifesa com'era, era lei la più forte di noi due. Ne abbiamo avute delusioni, amarezze, mortificazioni! Ebbene, non so quanto fosse sincera, riusciva sempre a farmi credere di sentirsi bene e che in fondo, ci bastava essere in buona salute.

Capite?! disse lui con un sorriso amaro: ...in buona salute..., scandendo bene le parole, nel timore che non avessi ben capito: lei che ogni giorno, aveva motivo per soffrire.

Negli ultimi giorni della sua malattia, era contenta di morire, perché, diceva, sarebbe finito tutto il mio soffrire, tutto “il gran da fare che mi dava”. Ebbene la sua morte mi ha trovato impreparato a tanta solitudine.

Eh, disse lui, asciugandosi con pudore una lacrima, la mia è stata tutta una vita di miseria, di stenti e di sacrifici: ma in fondo sono stato un uomo felice; non l'ho mai saputo prima, me ne accorgo solo adesso.

Il dolore, la sofferenza, non sono la cosa peggiore nella vita, è la mancanza di qualcuno che li condivida che è triste.

A quante porte ho bussato inutilmente! dopo attese interminabili, sentivo dire le frasi che conoscevo benissimo, e bisognava cominciare tutto da capo, e come era amaro il ritorno a casa! Ma ho sempre trovato un braccio pronto ad accogliere il mio!

Povera Concetta! trovava sempre il modo per dirmi che quanto era successo, “non era poi la fine del mondo”.

Nella povertà nella quale sono vissuto, mi accorgo solo adesso, che non sono mai stato solo ed è questa certamente la cosa più importante per l'uomo.

Non è vero che il danaro fa l'uomo autosufficiente! A Napoli si dice: pure la Regina ebbe bisogno della vicina.

Il danaro molto spesso, rende l'uomo arido, intollerante e superbo, gli fa perdere la nozione delle più comuni dimensioni umane, facendogli credere che gli altri vivono con la sua stessa facilità e che, con la sua stessa facilità, si procurano tutto quanto desiderano.

Tempo addietro, volli prendermi il lusso di portare mia moglie da un luminare della scienza medica (presuntuoso, tra l'altro). Per una consultazione mi chiese quanto poteva bastare a noi due per vivere quasi un mese e la cosa più brutale fu che mi chiese la somma dandomi la sensazione di ignorare che cosa rappresentasse per me quel danaro - che per lui era solo una piccola parte del suo guadagno giornaliero - e... si seccò terribilmente quando gli chiesi spiegazioni per un parolone che non capii. Lui però... non capì che il suo compito di medico non si esauriva nello scrivere la diagnosi e la terapia; il tempo era troppo prezioso per lui, per potermi rispondere.

Lo so, non sarebbe servito a niente spiegarmi il significato di qualche parola che non mi era chiara. Forse, anzi sicuramente, non avrei capito niente lo stesso, ma avrei avuto la piacevole sensazione che un uomo importante capiva il mio dramma e che tentava di essermi a fianco nello sgomento che provavo di fronte al male che distruggeva inesorabilmente mia moglie.

La morte di mia moglie mi ha distrutto, mi ha impoverito, spogliato di una ricchezza che solamente adesso sto imparando a valutare. Quando volevo far festa mi bastava comprare una “sfogliatella” da portare a casa per lei; ne compravo una soltanto. Rinunciando a comprare la mia, mi dava il piacere di essere galante e di far piacere a mia moglie; lei ricambiava la gentilezza offrendomene la metà e una sola sfogliatella faceva felici entrambi, nel donare ognuno qualcosa all'altro”.

Palamara, non è stato una eccezione.

Palamara è stato uno dei tanti personaggi che, pur non avendo la capacità di fermarle sulla carta, sanno dire cose meravigliose.

Egli è rimasto una delle pagine più belle, il messaggio più nobile per l'uomo, nei problemi della quotidianità, ed è riuscito spesso a farmi compagnia come i pochi, veri Santi che ti fanno scoprire ciò che pur sotto i tuoi stessi occhi, non riesci a vedere.

Una storia chiamata SPERANZA

il racconto
PRIMA PARTE
di RACHELE GUZMANN

Questa storia ha inizio nel posto in cui sono nata.

Sono nata in un Paese lontano, uno di quei posti di cui le cronache parlano raramente, se non per indicarlo come esempio di benessere e civiltà. Tuttavia i miei genitori, emigranti poco convinti, decisero di tornare in Patria a pochi anni dalla mia nascita: “prima che sia troppo tardi”



Sono nata in un Paese lontano, uno di quei posti di cui le cronache parlano raramente, se non per indicarlo come esempio di benessere e civiltà. Tuttavia i miei genitori, emigranti poco convinti, decisero di tornare in Patria a pochi mesi dalla mia nascita: “prima che sia troppo tardi” pensò mio padre...



pensò mio padre temendo che, col passare del tempo, ci saremmo inseriti, e grazie alla sua premura mi fu negata la possibilità di portare con me il benché minimo ricordo di quella mia primissima infanzia.

La città in cui facemmo ritorno era esattamente l'opposto di

quella che avevamo lasciato. Era chiassosa sporca e disorganizzata, un luogo francamente improbabile dove far crescere dei figli ma per i miei la malinconica esperienza all'estero aveva riabilitato anche le pecche più evidenti della propria città. Così tutti i problemi legati ad un ritorno dettato dall'impulso furono metabolizzati in nome dell'attaccamento alle origini. Nonostante tutto i racconti che facevano, di quella terra lontana descrivevano spazi immensi, senso civico e opportunità per tutti, o meglio, per quanti avessero avuto voglia di coglierle. In certi momenti facevo fatica a comprendere le ragioni del loro ritorno che mi staccava dalle mie radici e, tra un racconto e l'altro e le tante foto che guardavo con avida curiosità,

cercavo di fare ordine fra le tessere di quel mosaico: perché rinunciare a un mondo fatto di grandi spazi, dove c'era un giardino per ogni casa e per ogni casa gente socievole abituata al sorriso e alla condivisione?! Il contrario del posto in cui abitavo, stretto nella morsa caotica di una grande metropoli, in cui un balcone era già un lusso e dove il vicinato pettegolo e maleducato accompagnava con una smorfia l'accenno di saluto.

Quello fu il periodo in cui vivevo chiusa in una bolla con la tivù, assidua compagna dei miei pomeriggi d'infanzia, mio unico specchio sul mondo, una scatola magica in cui cercavo inconsapevolmente tracce di quel posto lontano sospeso tra la realtà e la mia immaginazione.

Alla radio imperverava la hit parade e mentre Antonello Venditti urlava l'inno alla sua *Roma Capoccia* continuavo a nutrire la speranza che presto o tardi sarei tornata con la mia famiglia in quella città lontana che mi sembrava fosse rimasta là ad aspettare il nostro ritorno...

(continua)



MOBILITÀ

Un treno che non possiamo perdere

Rivendicare risorse per i trasporti è una doverosa difesa del territorio

Si è tenuto lunedì 24 ottobre, presso il Palazzo del Comune di San Giorgio a Cremano, un incontro che ha visto coinvolti i rappresentanti istituzionali di San Giorgio, Portici, Ercolano, e Torre del Greco per discutere delle sorti della Circumvesuviana. Nel corso della riunione l'assessore ai trasporti di Portici, Bruno Provitera, pur dichiarandosi vicino al comitato in difesa della Circumvesuviana, ha tenuto a precisare che, se non ci sono soldi, i cittadini devono pur sopportare qualche sacrificio. Una dichiarazione tanto banale, quanto emblematica dell'atteggiamento remissivo che le nostre classi dirigenti assumono nei confronti del governo nazionale. Parte del disagio nel settore dei trasporti è infatti causato dall'ultima finanziaria, una manovra fatta di tagli orizzontali volta a penalizzare i soliti noti: le classi deboli e il Mezzogiorno. Per la Campania, un trasporto pubblico efficace ed affidabile è necessario, sia per motivi di sostenibilità sia per le prospettive di sviluppo sociale, economico e occupazionale che da esso derivano. Stabilire delle priorità nelle azioni di governo è sempre importante e in particolare lo è quando la coperta è corta, pertanto rivendicare con forza maggiori risorse per il trasporto non è un capriccio, ma una doverosa difesa del territorio. È pertanto auspicabile che i prossimi passi dei dirigenti locali non siano volti a convincere i cittadini a spostarsi arrangiandosi come meglio possono, ma a fare pressione sui più alti livelli istituzionali affinché il trasporto campano non passi da modello di avanguardia a triste disfatta.

Eleonora Colonna

SANITÀ

Abbiamo l'Asl!

Gli uffici dell'azienda sanitaria locale Napoli 3 dalla spiaggia stabiese traslocheranno sotto i pini del Bottazzi

La disastrosa situazione economica della Sanità in Campania ha imposto all'assessore alla Sanità della Regione un'accorta politica di riduzione dei costi.



Con questo improcrastinabile scopo il nuovo Direttore Generale e il direttore Amministrativo, da poco nominati dal presidente Caldoro, hanno inviato i loro tecnici per stimare gli spazi e i locali che saranno a breve disponibili al Bottazzi, il nostro poliambulatorio destinato a traslocare all'Ospedale Maresca. Si stima, infatti, che a breve i vertici dell'Asl Napoli 3 saranno trasferiti dalla Sede di Via De Gasperi in Castellammare di Stabia al Bottazzi, con un risparmio per la Regione Campania di centinaia di migliaia di euro l'anno che si pagano per il fitto della privata struttura stabiese.

Con la crisi economica in atto, gravosissima particolarmente per i malati e anziani costretti ormai a pagare cifre insopportabili per ogni prestazione medica, sprecare risorse finanziarie così ingenti per un fitto di uno stabile privato è illogico e inconcepibile, quando esiste una struttura prestigiosa come il Bottazzi di proprietà della stessa Asl Napoli 3.

Al neo manager dell'Asl Napoli 3 Maurizio D'Amora, l'augurio di buon lavoro all'ombra dei pini di Villa delle Terrazze al Bottazzi.

M.P.

Inaugurazione del bassorilievo di bronzo di Vincenzo Giggiano Borriello, donato dalla Pro Loco di Torre del Greco ad Onna, la frazione de L'Aquila, distrutta dal terremoto del 2009. Con un incontro informale si consegna un tangibile segno di solidarietà e di speranza ad una comunità così martoriata

Amicizia scolpita nel tempo

di ANTONIO ABBAGNANO

Siamo partiti da Torre del Greco con due autobus alle 6,30 del mattino per essere ad Onna, la frazione dell'Aquila quasi completamente distrutta dal terremoto del 2009, in tempo per l'inaugurazione del bassorilievo di bronzo opera dello scultore Vincenzo Giggiano Borriello, donata dalla Pro Loco di Torre del Greco. Siamo partiti in novanta, compreso la guida spirituale Don Franco Riviuccio parroco di Portosalvo, il vicesindaco Rosario Riviuccio, in rappresentanza della nostra Amministrazione Comunale, con vigile urbano in alta uniforme e gonfalone.

Giunti nella nuova piazza di Onna, siamo stati accolti dal festoso scampanio di benvenuto col quale il parroco di Onna Don Cesare Cardozo avvisava anche i circa trecento abitanti del nostro arrivo.

Intanto il sole sbaragliava le nubi e abbelliva ogni cosa.

Alla presenza di autorità civili e militari aquilane e dopo la Messa concelebrata dal nostro parroco di Portosalvo nella bella

“Dopo il sisma venne a darci conforto Papa Benedetto XVI e fu come ritornare a vivere. Oggi il Papa è ritornato ad Onna, grazie a quest’opera mirabile donataci dalla città di Torre del Greco e che raffigura il Papa benedicente i nostri cari e le nostre case. Da oggi passando accanto a questa scultura, più vivo sarà il ricordo di quel conforto e di quella speranza nel domani che quella visita ci donò.”

chiesetta di legno che sostituisce momentaneamente quella crollata, si è scoperta l’opera regalata dalla nostra comunità. E anche noi giunti da Torre siamo rimasti incantati dalla fattezze incisiva di quest’opera suggestiva che ci ha procurato sentimenti di forte coinvolgimento, ampliato dal vedere i superstiti onnesi presenti accarezzare alcune figure scolpite, raffigurando in esse le sembianze dei propri morti.

Dopo le interviste di RAI 3 Abruzzo e di altre televisioni private al nostro scultore Borriello, ci siamo portati a “Casa

Onna”, una struttura donata dal Governo Tedesco, per la cerimonia ufficiale. Nel salone stipato di belle persone avrebbero dovuto incominciare i discorsi di rito ed invece si è parlato tra persone solidali tra loro, senza retorica né paroloni. Il vice sindaco dell’Aquila e assessore alla Cultura Pierluigi Pezzopane ha ricordato i primi terribili giorni del sisma quando i primi attrezzatissimi soccorritori giunsero proprio dalla Campania e dalla provincia di Napoli ed oggi ancora “nobili rappresentanti della Campania” ci esprimono sostanziale solidarietà con un’opera

che rimarrà per sempre nel patrimonio umano ed artistico di Onna. Sono seguiti gli interventi del vice prefetto dell’Aquila Francesco Provolo, del presidente della Circoscrizione di Onna Ugo de Paulis e quello della Pro Loco Vincenzo Angelone.

Toccante l’intervento del portavoce della Comunità locale Paolo Paolucci: “Dopo il sisma venne a darci conforto Papa Benedetto XVI e fu come ritornare a vivere. Oggi il Papa è ritornato ad Onna, grazie a quest’opera mirabile donataci dalla città di Torre del Greco e che raffigura il Papa benedicente i nostri cari e le nostre case. Da oggi passando accanto a questa scultura, più vivo sarà il ricordo di quel conforto e di quella speranza nel domani che quella visita ci donò.”

A tutti hanno risposto il nostro vice sindaco Rosario Riviuccio e il presidente della nostra Pro Loco Antonio Altiero, che hanno regalato alle autorità presenti cammei e testimonianze del nostro artigianato e stampe del nostro territorio.

E’ stata un bel momento vissuto insieme a una rappresentanza di concittadini di valore.



LE FOTO SONO DI PASQUALE D'ORSI

Amicizia scolpita nel tempo



Nel salone stipato di belle persone avrebbero dovuto incominciare i discorsi di rito ed invece si è parlato tra persone solidali tra loro, senza retorica né paroloni. Il vice sindaco dell'Aquila e assessore alla Cultura Pierluigi Pezzopane ha ricordato i primi terribili giorni del sisma quando i primi attrezzatissimi soccorritori giunsero proprio dalla Campania e dalla provincia di Napoli ed oggi ancora "nobili rappresentanti della Campania" ci esprimono sostanziale solidarietà con un'opera che rimarrà per sempre nel patrimonio umano ed artistico di Onna.



La relazione del critico Angelo Calabrese

S'era dissolto il tempo con i tesori d'amore dispersi tra la macerie delle case. Attonita, la terra desolata, allevava furie di pensieri, ostili al cielo vuoto.

Tante stagioni della vita, malamente dismesse come vestiti usati, graffiate, ferite, tumefatte avevano subito l'inesorabile condanna. Giudice e boia, l'evento, che dal vento viene, furiosamente scuotendo dalle radici e dalle fondamenta la storia di secoli di pietra che furono paese, aveva eretto rinfuse di macerie ed atterrato campanili.

Onde sismiche tremende, rinnovate in incalzanti assalti, avevano deriso l'armonia di Onna. Erano poi sciamate in impietosi fremiti, disseminando solitudini orrende, tristezze cupe e quelle parole insensate, che ristagnano basse, chiuse in se stesse.

Chi si ritrovò, dopo, a respirare, si sentiva in colpa per avere ancora piedi, mani e pensieri ostinati ad aggirarsi tra le segrete vie dei richiami più cari.

Solo a quelli, piagato, si piegava il silenzio: gli occhi a ritroso al vano si perdevano. Il terrore rende folli dove l'imponderabile scuote e atterra la vita edificata squadrando dure pietre e proponendo semi d'umanità, per esserci e appartenerci nel progetto per il tempo della continuità.

Si sperano infatti le ragioni della ragione quando il primordio irrompe caotico e con la sua rabbia prepotente abbatte in frantumi le case che gli uomini umani abitano sempre poeticamente. I crolli repentini sgretolano in trabocchetti e trappole mortali le illusioni del sicuro rifugio. Fin qui l'introibo essenziale, il memento fidedegno che vale per ogni giorno estremo cui basta la sua pena. La marea mon-

tante del dolore aveva sommerso Onna appena abbattuta: dovevano affrontarla ignoti eroi, proprio nel vortice della vita, che è sempre vita, e che vivendo si sconta.

La forza creativa di Vincenzo Giggiano Borriello ha ricostruito, in fedeltà essenziale, il presente della storia che aveva suscitato la sua commozione e alimentato le sue riflessioni di credente.

Ha connotato l'evidente tragedia nelle note essenziali.

Ci ha dato così la possibilità di ritrovare l'abete, sconcio superstite, ancora tutto in fremiti e sussulti, scosso dal sisma. Quale monito da quella pianta: siano le radici profonde e alati i rami. Intorno macerie e ruderi; ci è proposto il traliccio sostitutivo del campanile distrutto. Sulle pietre e sui resti dei tetti abbattuti c'è, bene in vista, la campana muta.

La desolazione è comunque decisamente alle spalle: quella è concretamente effetto della morte delle cose. In primo piano c'è invece la vita che a più vita risorge.

La Croce del Signore ha mutato le sorti del mondo: nel dolore di chi spera c'è sempre il Cristo che anche sulla croce, leva le braccia al Padre. E poi c'è il suo vicario sulla terra, il Papa, che su di un podio leva le braccia imitando Gesù e grida, perché gli è concesso: surgite, resurgite, consurgite.

Gli sono accanto L'Arcivescovo Metropolitano di L'Aquila, Sua Eminenza Giuseppe Molinari e il parroco di Onna, Don Cesare Cardozo. C'è quindi la Chiesa con i suoi fedeli, rappresentata nella beata speranza.

Lo scultore non ha dimenticato nessuna delle vittime del sisma; sono quaranta: quattro bambini, una femminuccia e tre maschietti; otto giovani: due femmine e sei maschi; ventotto adulti: ventidue femmine e sei maschi. Non basta; non ha separato nella rappresentazione plastica le mamme dai figlioletti; ha ricomposto i nuclei familiari; ha voluto i risorti intorno al Papa: secondo il volere di Dio si sono levati da dove giacevano.

Sono sorti e risorti alla vita eterna, ma il segreto dell'opera risalta glorificando Dio, acquista altro valore se si considera il narrato a vari rilievi. I risorti, nei loro particolari ammanti, sono con Benedetto XVI. Pregano insieme con lui; non hanno a cuore altro dolore se non quello dei loro cari, ancora in vita, oltre alla triste condizione dei luoghi amati. I risorti pregano per la vita dei concittadini e per la loro città ed è con Cristo, e la voce della sua Chiesa, l'invocazione a braccia levate; consurgite; risorga con voi la terra martoriata; risorgano anche le co-

scienze dei figli di Onna che non devono smemorarsi dei loro quaranta martiri.

L'opera scultorea si precisa sul piano della fede e del desiderio di ricostruzione civile. Sono i quaranta soccombenti, tutti risorti, a chiedere che Onna riscatti la sua serenità civile.

L'artista, nel ritrovare nel suo cuore, come nell'immaginazione, stagioni della vita, fattezze di teneri virgulti e di esistenze strappate alla luce del sole tragicamente, si unisce al loro coro. Guarda la Croce e, a quella rivolto, con tutto il sentimento dice: sperent in Te. Poi con la voce della fede osa gridare: Resurge Onna.

L'eco del grido pervade tutta la scultura i suoi equilibri, il modellato intelligente, sobrio, attrattivo in ogni richiamo, nei particolari spesso appena accennati, altrove ribaditi nei panneggi significativi di una particolare processione.

Gli uomini di Dio sanno nella loro verità che la veggenza dell'arte ha piamente profetizzato.

Angelo Calabrese

Primi anni dell'Ottocento, forti le ripercussioni dei moti francesi su Torre del Greco
La chiesa del Carmine diventa sede del primo consesso comunale cittadino, il francese Paolo Bartolomeo Martin impianta la sua fabbrica per la lavorazione del corallo nella Villa Castelluccio e i torresi tornati in città dopo l'eruzione del 1794 sfidano l'ultimo tiranno: 'a muntagna

La Rivoluzione...torrese

Nel 1809 i frati carmelitani furono costretti ad abbandonare il convento attiguo alla Chiesa del Carmine e questo luogo fu scelto come sede del primo Comune di Torre del Greco e solo nel 1851 la sede del Comune fu trasferita nel Palazzo Baronale, ristrutturato a regola d'arte.

Il Consiglio Comunale si chiamava Decurionato e i consiglieri comunali decurioni. Essi erano eletti per sorteggio dalla lista degli eleggibili, lista che era sotto il diretto controllo dell'Intendente Provinciale, il rappresentante del Ministero degli Interni. Il potenziale decurione doveva essere di sesso maschile, doveva avere una rendita annua imponibile non inferiore a 96 ducati (2.400 euro circa), poteva essere analfabeta, ma gli analfabeti non potevano superare 1/3 dell'intero organo collegiale e la croce che apponevano come firma in calce ai documenti doveva essere avallata dal cancelliere comunale o dal sindaco.

I decurioni erano scelti nella percentuale di tre ogni mille abitanti con un massimo di trenta, più il Sindaco, il cancelliere comunale e il parroco, per questo, avendo all'epoca Torre del Greco circa 18.000 abitanti, i decurioni erano sei che sommati agli aventi diritto, formavano un decurionato di 9 membri.

Questo consiglio comunale doveva riunirsi almeno una volta al mese e aveva il compito di formare la Lista di Leva, proporre alle autorità regie le guardie urbane ordinarie e supplenti, specificare i bisogni primari della città, fissare le spese e le entrate ed infine "eleggere" gli impiegati municipali. In materia di beneficenza proponeva presso gli ospizi e gli altri organi assistenziali, i membri e i cassieri responsabili.

Il decurionato rimaneva in carica un anno ed era convocato, di solito il giorno prima, col tocco delle campane o per voce di un banditore al rullo di un tamburo o al suono di una tromba o di un campanaccio e questi doveva urlare l'annuncio a mo' di cantilena.

La Rivoluzione Francese del 1789, che in Francia aveva procurato tra l'altro grandi dissesti economici, aveva convinto Paolo Bartolomeo Martin, compratore all'ingrosso di corallo, a lasciare Marsiglia e a venire a Napoli. Col benessere della Casa Reale Borbonica, impiantò nel Real Albergo dei Poveri di Piazza Carlo III un grande laboratorio per la lavorazione del corallo assumendo circa duecento lavoratori. Ben presto però capì quanto fosse importante avere la materia prima a portata di mano e nel 1805 si trasferì a Torre del Greco. Portò con sé da Napoli circa trenta tra i suoi migliori artigiani, cui aggiunse degli apprendisti torresi ed aprì una fabbrica per la lavorazione del corallo nella Villa Castelluccio.

Con l'arrivo di Giuseppe Bonaparte a Napoli nel 1806 e di Gioacchino Murat, riuscì nel 1810 ad ottenere la "Real Esclusiva", cioè il monopolio a vendere i manufatti in tutto il Regno di Napoli.

Grazie anche a quest'esclusiva la fabbrica prosperò talmente da dare lavoro in poco tempo a centinaia di persone e, per rendere più raffinata la produzione, il Martin fece venire da Roma esperti orafi e raffinati incisori di cammei.

L'inverno era passato e si avvicinava la primavera del 1809, periodo di partenza delle coralline e Alfredo decise che per il figlio Ferdinando era giunta l'ora del battesimo del mare. Sarebbero partiti fra un paio di settimane e sarebbero rimasti in zona di pesca per circa sette mesi, fino alla prima domenica d'ottobre, giorno della Madonna del Rosario.

"Chist'anno tornano chini 'i curallo e sta vota nu poco u vvennimmo, ma u mmeglio u ffaticammo cca... e guaragnammo roi vote. Pruvurenza, pruvurenza pe tuttu quanti..."
"Pruvurenza, pruvurenza" risposero tutti alzando i pugni al cielo e gridando a squarciagola come a sfidare il Vesuvio, che imponente li guardava dall'alto e che negli ultimi anni non aveva portato altro che morte e distruzione.

Alfredo coordinò il varo delle due ultime coralline e della nuova tartana dagli scivoli del cantiere, manovrò per una settimana nello specchio di mare chiuso che un giorno sarebbe diventato il porto e, dopo essersi assicurato che ogni cosa funzionasse perfettamente, ordinò ai marinai di caricare gli approvvigionamenti.

Alfredo, che aveva equipaggiato le venti coralline con dieci marinai ciascuna, fissò la partenza per l'alba del 19 marzo, San Giuseppe. Con Ferdinando orgogliosamente al fianco, Alfredo guidò lentamente la flottiglia al largo della Cappella di Portosalvo per ricevere la benedizione del parroco dalla punta della "Scarpetta".

Al suono delle campane di Portosalvo tutte le altre chiese si unirono al saluto proprio quando i primi raggi del sole cominciavano a spuntare dal Vesuvio dal lato che degrada verso Pompei. Seguiti dagli sguardi attenti dei marinai i raggi illuminarono Napoli, Ischia e Capri e poi Punta Campa-

nella e poi la costiera sorrentina ed infine, diradando le ultime ombre della notte, resero distinguibili le migliaia di persone che, in piedi dalla costa di lava vulcanica, dall'arenile, dai balconi, dalle terrazze, dai campi coltivati e da ogni posto prospiciente il mare, sventolando fazzoletti bianchi, auguravano: "A Maronna v'accompagna, a Maronna v'accompagna, a Maronna v'accompagna".

Alfredo sapeva che questo momento di distacco sovente induceva i più giovani a buttarsi in mare e a rinunciare a partire, così, appena vide le prime lagrime rigare i loro volti, ordinò di alzare le vele e di allontanarsi immediatamente.

"Varra a dritta e aizàte i vvele", urlò Alfredo a squarciagola, "che stanotte già stammo a Ponza. Forzaaaaaa, forzaaaa, a nnomme 'i Dio, forza!" e poi sottovoce rivolto al figlio: "Fa' ll'ommo, tu, nun chiàgnere".

Il fruscio delle vele al vento coprì voci e singhiozzi.

L'odierno territorio di Boscotrecase e Trecase fino a metà del 1400 era costituito da un folto bosco chiamato "Silva Mala", che dalla vetta del Vesuvio scendeva fino



al Golfo di Salerno. Questa immensa foresta inglobava anche parte dei territori di Torre del Greco, Pompei, Scafati, Nocera, arrivando oltre Cava dei Tirreni.

In questo secolo alcune famiglie di questi centri si trasferirono in quella foresta organizzando le prime colture e il cardinale Oliviero Carafa, che possedeva gran parte di questo territorio, permise ed incoraggiò abitanti di Torre del Greco a trasferirsi in questa selva per impiantare delle aziende agricole nel luogo che "si dice Trecase o San Benedetto". In questo luogo andò formandosi il primitivo centro urbano di Trecase, intorno alla cappellina rurale di S. Maria delle Grazie nei pressi di Via Viuli, che dipendeva dalla chiesa parrocchiale di S. Croce in Torre del Greco. Nei secoli a venire l'attività del Vesuvio fu ininterrotta e le conseguenze disastrose. In special modo, già dalle prime eruzioni del 1700, ci fu un via vai ininterrotto di famiglie in fuga tra Torre del Greco, Trecase e Boscotrecase e molte di esse, che negli anni precedenti avevano costruito piccole casette rurali nella Silva Mala, (Cirillo, Gentile, Carbone, Romano, Raiola, Langella, Noto, Panariello, Vitiello ecc.) si stabilirono in quel sito definitivamente.

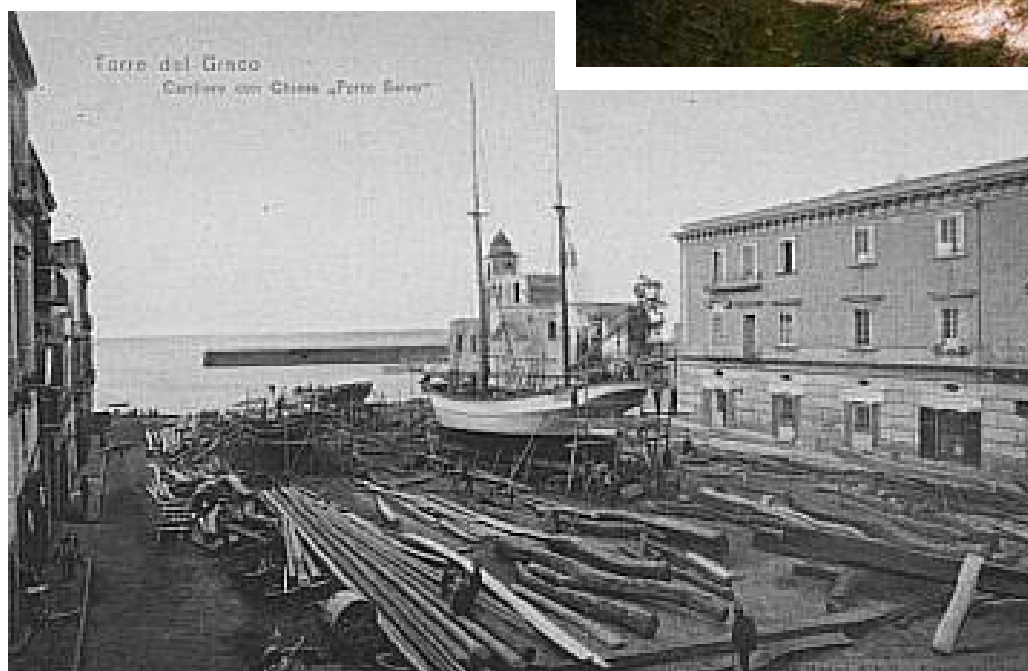
Il nonno, dopo aver assistito alla partenza della flottiglia, andava lasciando il molo, incamminandosi sottomuro per riprendere il calesse parcheggiato in Via Del Mare Seccato. Sperava di non incontrare nessuno per consumare l'emozione del momento da solo, ma decine di persone lo riconobbero e lo circondarono per ossequiarlo ma anche per avere notizie sulle novità commerciali che si prospettavano.

"Sono ritornati proprio tutti, anche quelli che per l'eruzione del 1794 erano scappati via terrorizzati" pensò tra sé e sé il nonno. Salì sul calesse e in piedi come se fosse su un palco, guardò con attenzione quei volti conosciuti e, con piglio da masto quasi gridò:

"Chist'anno tornano chini 'i curallo e sta vota nu poco u vvennimmo, ma u mmeglio u ffaticammo cca... e guaragnammo roi vote. Pruvurenza, pruvurenza pe tuttu quanti..."

"Pruvurenza, pruvurenza" risposero tutti alzando i pugni al cielo e gridando a squarciagola come a sfidare il Vesuvio, che imponente li guardava dall'alto e che negli ultimi anni non aveva portato altro che morte e distruzione.

(Tratto da *Lucciole e Coralli* di Antonio Abbagnano)



PAGAMENTI IN CONTANTI SOLO PER... "POCO"

Premessa – E' legittimo trasferire in contanti in più soluzioni, tra soggetti privati, importi singolarmente inferiori a 2.500 euro, ma complessivamente pari o superiori a tale limite massimo, a condizione che il frazionamento in "rate" sia connaturato all'operazione stessa oppure sia conseguenza di un preventivo accordo fra le parti. Al contrario è illecito realizzare pagamenti in contanti artificialmente frazionati inferiori a 2.500 euro per dissimulare il trasferimento di somme ingenti.

Limite alla circolazione del contante – Come noto, a decorrere dal 13.8.2011, l'art. 2, comma 4, DL n. 138/2011, c.d. "Manovra di Ferragosto", ha ridotto a 2.500 euro il limite per l'utilizzo del denaro contante, degli assegni bancari o postali/circolari e dei vaglia postali o cambiali e dei libretti di deposito bancari o postali al portatore. A seguito della riduzione della soglia per i trasferimenti di denaro contante non è più possibile effettuare pagamenti tra soggetti diversi in un'unica soluzione in contante di importo pari o superiore a 2.500 euro.

Operazioni frazionate - Occorre ora domandarsi se l'effettuazione di molteplici trasferimenti di denaro contante, singolarmente di importo inferiore alle soglie sopra delineate, ma di ammontare complessivo superiore, debbano essere o meno assoggettati alla disciplina in esame.

M.E.F. Parere n. 28107 dell'8/4/2009 - Su tale aspetto è intervenuta la direzione anticiclaggio del Ministero dell'Economia con parere n. 28107 dell'8/4/2009, rilasciato in risposta ad alcuni quesiti posti dal Consiglio nazionale del notariato. Secondo la direzione anticiclaggio nel parere formulato ai notai, non è ravvisabile la violazione del divieto, nel caso in cui il trasferimento considerato nel suo complesso sia il risultato della addizione di operazioni sostanzialmente distinte e differenziate, quali ad esempio singoli pagamenti effettuati presso casse distinte di diversi settori merceologici nei magazzini cash and carry oppure pluralità di distinti pagamenti connaturati all'operazione stessa, come capita per il pagamento del corrispettivo di somministrazioni o ancora nell'ipotesi di pagamenti distinti in conseguenza di un preventivo accordo contrattuale tra le parti (come l'ordinario pagamento a rate).

Pagamento di un fornitore a rate - Alla luce di quanto sopraesposto qualora risulti da pagare un fornitore per una fattura di valore complessivo superiore a 2.500 euro (esempio 10.000 euro), sono legittimi eventuali pagamenti rateali per contanti per importi unitari inferiori alla soglia di 2.500 euro ove le parti avessero convenuto in tal senso. A tal proposito, si consiglia di farne esplicita menzione tra le parti con un accordo scritto oppure con l'esposizione in fattura del fatto che il pagamento delle forniture avverrà in più rate.

Redazione Fiscal Focus

CULTURA

Mughini al Circolo Nautico

Serata di grande successo al Circolo Nautico in occasione della presentazione del libro di Giampiero Mughini "In una città atta agli eroi e ai suicidi - Trieste e il caso Svevo".

Dopo i saluti del Presidente del Circolo Aldo Seminario, un Angelo Ciaravolo particolarmente a suo agio ha condotto la serata con professionalità ed emotiva partecipazione. L'analisi letteraria del libro di Mughini è stata condotta dall'Avv. Francesco Saverio Torrese, che ha dottamente spaziato tra Italo Svevo, Umberto Saba e una Trieste fine '800 inizi '900, introducendoci con competenza nell'opera letteraria del Mughini. Quando poi la parola è passata all'autore, si è assistito ad una vera "Lectio Magistralis". La personalità dell'autore si è immediatamente rivelata in tutta la sua coinvolgente complessità e il pubblico, che l'ha seguito con grandissimo interesse affascinato dai riferimenti ad episodi riportati nel libro che

(la foto è di Pasquale D'Orsi)



l'autore concatenava con la storia della città di San Giusto, sembrava volere che l'incontro non avesse più fine.

Una serata importante, insomma, resa ancora più gradevole dalla musica di Iacentino.

M.P.

MUSICA

Il "Santa Cecilia" al Festival dei cori di Salerno

Il coro Santa Cecilia si appresta a concludere le celebrazioni del 30° della fondazione. In questo mese di novembre ci saranno numerosi eventi ispirati al traguardo di vita di questo apprezzato sodalizio canoro torrese. La formazione corale fondata trent'anni fa da Don Raffaele Borriello e dalla professoressa Marika Rizzo, prenderà parte alla seconda edizione del Festival dei cori di Salerno. Una grandiosa manifestazione promossa dalla FENIARCO che associa cori in tutta Italia e dalla federazione regionale di riferimento l'ARCC. Lo scorso anno i nostri furono prima a Cetara e poi a Salerno. L'organizzazione fa esibire in tutta Salerno e provincia decine di cori quasi in contemporanea. Santa Cecilia sarà ad Atrani (4 novembre) nella Collegiata di Santa Maria Maddalena. A Salerno, invece, nella Chiesa di San Pietro a Corte (Cappella Palatina) il 5 novembre. Il coro Santa Cecilia diretto dal Maestro Antonio Berardo si avvarrà delle voci soliste: Elide Facciuto, Teresa Manna e Anna Maria Legna. L'accompagnamento pianistico è affidato al Maestro Fulvia Rovis. I brani proposti sono di Mascagni, Liviabella Tosa, Rossini, Jannone, Sarri, Gardner, Adam.

G.R.

PERSONALE ALLA GALLERIA SERIO IN PIAZZA CARITÀ A NAPOLI

La grazia delle opere di Stefano Borriello

Abbiamo visitato la mostra del maestro Stefano Borriello, tenutasi dal 15 al 25 Ottobre u.s. presso la Galleria Serio in Piazza Carità nel cuore di Napoli. E' l'ennesima conferma delle capacità artistiche innovative che tanti nostri concittadini possiedono come dote innata.

Per conoscere meglio il messaggio serio ed originale che Stefano porta avanti, riportiamo dei passi di quanto scritto per lui da MARIO COSTA, noto critico d'arte contemporanea:

"Stefano Borriello porta avanti da anni, in appartata ostinazione e nonostante le sue rarissime esposizioni pubbliche, una ricerca estetica seria ed originale.

Le sue cose sembrano immediatamente rimandare alla Nevelson o a un certo Barisani ma, a ben vedere, il senso generale del suo lavoro è tut-

to un altro. Degli artisti citati ha sicuramente il gusto e la perizia dei materiali ma l'uso che ne fa è tutto suo. Dall'immagine Stefano Borriello vuole sostanzialmente una cosa: La grazia, e direi quasi la serenità formale, ottenuta però con procedimenti niente affatto semplici e che mobilitano, al contrario, tutte le possibilità di resa dei più vari materiali e tutta una sua spontanea e intuitiva sapienza percettiva.

Questa ricerca della grazia si conclude poi in quelle immagini dalla complessa architettura, che risultano esse stesse dall'iterazione ludica e gioiosa di una varietà di altri frammenti d'immagine sapientemente messi assieme, e qui Borriello svela, forse al meglio, la natura gaia e festosa della propria fantasia."

Vincenzo Sportiello



UN' ORIGINALE RASSEGNA CONCERTISTICA

Arte visuale e musica, insieme

Il Teatro dell'Arte, che ha sede in via 1° maggio, 18 nella nostra città, ha avviato il 28 ottobre una rassegna concertistica curata dal Polo Artistico Torrese e dal Centro culturale "Teatro dell'Arte". Il Polo artistico torrese è stato costituito da circa un mese e unisce assieme oltre una trentina di giovani artisti torresi.

Per portare le iniziative ed i programmi del gruppo alla portata della cittadinanza si è pensato di organizzare una rassegna concertistica. Tale evento comprende quattro appuntamenti e durante ognuno di esso, al fianco di un gruppo musicale, è prevista anche una mostra pittorica o fotografica. I gruppi musicali che si esibiscono sono: **i Luna Janara, i Chronofolkia, i B-side Funk!** e **i The Big Head and Blues**. I Luna Janara sono



Polo Artistico Torrese

un gruppo torrese la cui musica fa rivivere e riscoprire le sonorità tradizionali della cultura popolare spesso sconosciuta alle giovani generazioni. I Chronofolkia hanno iniziato nel 2009 e con tammore, chitarre, violini e percussioni riescono a creare musiche che sfiorano sia i ritmi tipici delle tarante o delle pizziche sia il jazz e il metal. I B-side Funk!, con una prima demo alle spalle e un Ep in arrivo, amano suonare dal vivo per entrare in contatto con il pubblico e trasmettere l'energia delle loro canzoni che raccontano esperienze quotidiane, emozioni ispirate anche alla mala politica. Fotografie e dipinti saranno esposti in mostre a tema al Teatro dell'Arte ogni serata.

Santo Gaglione

MOSTRA

"Confronti" a Villa Macrina

Grande successo a Villa Macrina per la mostra "Confronti" aperta fino al 6 novembre. Le opere di Magiuse (Giuseppe Mazzella), Fortunato, Iuliano e Di Luca, hanno incantato ed interessato per i grandi legami con la nostra terra e le nostre tradizioni. In pratica sono state esposte opere dal disegno al designer, in legno e in pittura. Magiuse ha prediletto la nostra Torre del Greco e ha spaziato tra Positano, Venezia, Sorrento. Le opere in legno hanno fornito un autentico spaccato di Torre del Greco. Fortunato ha destato ammirazione per i suoi già ben noti ritratti di personaggi locali e non. La pittura di Iuliano è stata ammirata per i toni ed i colori, mentre l'arte di Di Luca ha interessato per l'armonia delle forme. Tutti hanno, però, in comune entusiasmo e soprattutto amore per la nostra terra, cosa rara dalle nostre parti. Mostra da non perdere!

Giovanna Russo



PUNTI VENDITA

Torre del Greco
via V. Veneto, 2
T. 0818811541

Torre del Greco
via A. Moro, 21
T. 0818814688

Torre del Greco
via Nazionale, 839
T. 0818471786

Portici
via Libertà, 53
T. 0817768621



www.pasticceriamennella.it | info@pasticceriamennella.it

LABORATORIO

Torre del Greco
via Pezzentelle, 3
T. 0818819930 | F. 0818829930

brevi

A CURA DI TOMMASO GAGLIONE

ISOLE ECOLOGICHE ISOLA ECOLOGICA A VIALE CAMPANIA

Continua la realizzazione delle programmate Isole Ecologiche su tutto il territorio Cittadino. Oltre a quelle già in via di completamento, parcheggio Piazzale Nassiriya e all'interno del depuratore San Giuseppe le Paludi, è stata individuata un'altra area a Viale Campania dove a breve inizieranno i lavori. Parallelamente alla realizzazione delle isole, continua la costante attività di controllo su tutto il territorio cittadino da parte del nucleo dei Vigili Urbani preposti e degli operatori ecologici, sul deposito di sacchetti con immondizia non differenziata o al di fuori delle isole. Su tale problema, il controllo è molto serrato e la verbalizzazione di soggetti trovati non in regola è quotidiana. Così comunica il portavoce del Primo Cittadino Angelo Di Ruocco e di tanto lo ringraziamo.

ISOLA PEDONALE

È parliamo di altra isola. Il centro storico sarà aperto alle auto. Così ha deciso Ciro Borriello, Sindaco della nostra città, in quanto a suo dire "senza iniziative" la zona era smorta. E di conseguenza inopportuno limitare il traffico. Sarà, quindi, attiva solo l'isola pedonale il sabato dalle ore 16,30 alle ore 21,00. La cosa grave è che ci si abbia messo tanto per rendersene conto, fermo restando, chechène dicano i commercianti, che l'isola pedonale in una città e nel suo centro storico è per noi un modello di civiltà!

I CORALLINI

Successo dei Corallini, la Banda Musicale Cittadina diretta dal Maestro Franco Izzo, alla Festa della Madonna della Neve e a Torre Annunziata. Molto apprezzato il seguitissimo ed applauditissimo concerto mariano. Il noto gruppo musicale corallino appartiene all'Associazione Musicale De Bellis, fondata nel 1980. Presso la sede dell'associazione, hanno avuto inizio corsi con docenti qualificati, per flauto, tromba, saxofono, batteria, violino, pianoforte, clarinetto, trombone, basso tuba, percussioni, chitarra e canto. La sede dell'associazione è in via Circumvallazione, 118 in Torre del Greco. Recapiti telefonici: 081.649.59.37 e 347.63.98.493.

LA POESIA

L'ho perduta

di NUNZIO TODISCO

Stamani mi gridasti: - Addio, e finita!...
Non deve continuare questo amore.-
Incredulo, pensai, che vorrà dire?...
Vedendoti andar via, dissi, "morrò!"

Sognavo il tuo profumo alla follia
quando solo e smarrito mi trovai.
Per mari e monti, ovunque ti cercai
per riportare in vita il nostro amore.

Vissi coi lupi e piansi come loro
legato all'ombra tua mi trascinai,
mentre gridavo al vento, - l'ho perduta! - ...
Felice, al seno tuo... mi risvegliai!...

SUDOKU FACILE

	3		4	9			5	
	2							1
	9	8	5	3		4	2	
	1	2	8				7	9
	7		9		3	2	1	4
4				1	7			
				5		7		2
		6	3	2			4	8
2	8	3	1		4			5

Vorrei...

Con il silenzio del pensiero nuovo, solo, puro dell'infanzia leggera, la trasparente giovinezza, prima del tramonto di ogni giorno trascorso, vorrei dire: Grazie.

Il mio "Grazie" nei lunghi anni taciuto come Arcobaleno che nel suo iridato pudore dal cielo rapido scompare e sembra mai stato.

A Tutti, a tutto "Grazie". Ancora d'incancellabile luce, leggero, esultante, mai invecchiato o di rimpianto colmo, del rammarico d'incompiute speranze pesante?

Grazie. Sentimento dell'anima certo, limpido, forte, senza misura, né contraccambio possibili mai. Offerta riconoscente ai compagni negli anni sulla strada del tempo del proprio splendore in attesa o già da ombre amare delusi che ho visto con me crescere o, al termine del vicolo cieco, improvviso, non ancora stanchi rimasti: Bellezza smarrita. Come fiori su steli recisi sfioriti.

Grazie ai fanciulli con me scolari sui banchi, di entusiasmo di lieto futuro, per se stessi profeti. Ai più grandi, di personali certezze sicuri e da sempre capaci a tutti noti. Ai più lenti per i loro timori nascosti "Sorridenti incompresi". A Tutti nello stesso cammino inconsapevoli eroi del vivere, che, giovani o non, al mio crescere, senza saperlo, hanno dato aiuto ad "Essere" fino alla fine. Ai vicini di strada, inesausta forza che nel ricordo atavico di immortalità in loro possesso l'impronta di sé hanno donato con proprie Parole. Sprazzi di luce. Messaggi indelebili. Immagini, con istintiva generosità espressi. Di sflogio di pensieri "Inventori". "Artisti" della mia Terra natia, di Colori dipinti, di Segni, con punta di dita sottili, su valve di mare incisi, semplice accanto il proprio nome scolpito.

Grazie a Tutti di essere esistiti, insieme viandanti nella vita, senz'altro possesso che il desiderio di "Dare agli altri se stessi". Da soli irraggiungibile.

C.L.S.

LA FOTODENUNCIA



Immagine desolante del parcheggio dell'area mercatile di Via Circumvallazione inviata da un nostro lettore

TEATRO

Luca De Filippo apre la stagione teatrale del Corallo

Riapre i battenti la stagione teatrale al Corallo di Torre del Greco. La stagione 2011-012 prevede otto spettacoli in abbonamento dal mese di novembre ad aprile, in due turni, A e B. Il costo è di euro 170,00 (160,0 con lo sconto CRAL).

La stagione, in collaborazione con Regione, Comune e Teatro Pubblico Campano apre con Luca De Filippo, prosegue con spettacoli che vedono protagonisti: Giuseppe Ayala, Massimo Lopez, Ennio Fantastichini ed Isabella Ferrari, Francesco Paolantoni e Giovanni Esposito, Roberto Herrera, Tony Servillo per chiudere con Sal da Vinci.

Il primo spettacolo vedrà in scena Luca De Filippo con "Le bugie con le gambe lunghe" di Eduardo De Filippo, per la regia dello stesso Luca. Le date: sabato 19 novembre (ore 20,45 turno A), domenica 20 novembre (ore 18,30 turno B).

S.G.

CINEMA

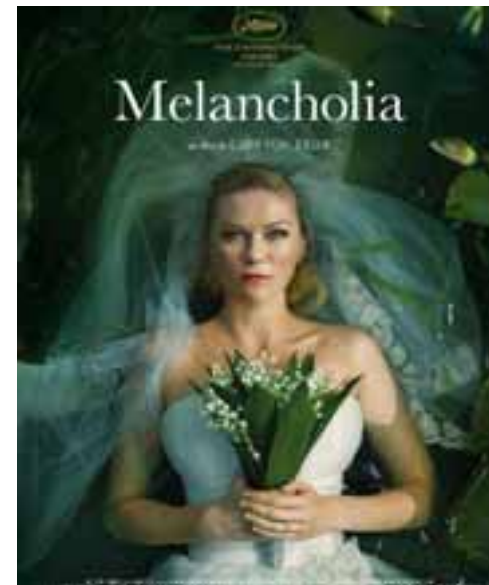
Melancholia di Lars von Trier

Presentato in concorso al 64° Festival Di Cannes, Melancholia è l'ultima impresa del controverso regista Lars von Trier.

Diviso in due segmenti narrativi, il film ruota attorno al rapporto conflittuale fra due sorelle, Justine e Claire, con sullo sfondo la minaccia prima quasi inconsistente e poi sempre più incombente del pianeta Melancholia.

Nella prima parte assistiamo allo sfarzoso ricevimento nuziale di Justine ed alla sua debacle. La novella sposa infatti solo esteriormente dimostra felicità, ma in realtà, dentro di sé, è devastata da un autodistruttivo disturbo depressivo che durante i festeggiamenti finirà col prendere il sopravvento.

Il secondo atto è invece incentrato sulla figura di Claire, che decide di ospitare in casa propria la sorella, ormai vittima di uno stato avanzato della "malattia" ed incapace di condurre una vita autonoma. Anche lei, che nella prima parte avevamo visto contrapporsi a Justine per prontezza e forza d'animo, qui dimostra invece tutta la sua fragilità e tutte le sue manie di controllo quando si scopre che la Terra è minacciata dal passaggio ravvicinato di un corpo celeste fino a quel momento nascosto alle spalle al Sole, ma che gli scienziati hanno assicurato (a torto) non farà danni.



Due disastri, di proporzioni diverse, ma causati entrambi dalla malinconia.

Quello che sembra essere il leitmotiv della vicenda narrata (la collisione fra due mondi) viene subito tradito e sostituito: non siamo di fronte ad un classico film catastrofico, Melancholia è infatti sia il nome del pianeta in rotta di collisione con il nostro, sia il sentimento d'angoscia che pervade le due donne, vero protagonista del lungometraggio.

Definito dal suo creatore "un film su uno stato mentale", la pellicola affonda le radici nel pessimismo cosmico che da sempre contraddistingue le opere di von Trier e che in questo caso viene splendidamente incanalato soprattutto nei magistrali e mozzafiato otto minuti di prologo, accompagnati dalla celebre e magnifica ouverture del "Tristano ed Isotta" di Wagner.

Qui, grazie anche al lavoro svolto da Manuel Alberto Claro, direttore della fotografia, musica e immagini si fondono in una onirica rappresentazione del giorno del giudizio, visivamente ispirata sia da capisaldi dell'arte classica che dell'arte moderna (palesi sia l'omaggio all'"Ofelia" di Millais, sia i rimandi ai paesaggi digitali di Gregory Crewdson).

Scelta vincente si è rivelata, poi, la decisione di assegnare i ruoli principali a Kirsten Dunst (giustamente premiata con una Palma d'oro per la migliore interpretazione femminile) ed a Charlotte Gainsbourg, già strega per il regista danese in "Antichrist", così come sono eccezionali i personaggi di contorno alla storia e i rispettivi attori interpreti.

Come capita sovente analizzando tutte le più grandi opere fantascientifiche, anche in questo caso ci si rende conto che l'autore riesce a trascendere i limiti di genere ed a sfruttare le funeste premesse per condurre lo spettatore in una analisi sociologica delle azioni umane.

Santo Gaglione



Si è serenamente spenta la Signora

MARIA AIUTI ved. **PINTO**
detta **MARIUCCELLA**
di anni 102

La ricordano i figli Francesco, Nunzia e Ciro, nostri amici. Alla famiglia tutta le sentite condoglianze de "la tófa".

Sul manifesto di lutto hanno scritto Decana della Madreperla. Questa donna minuta ma gagliarda ha attraversato tutto un secolo in uno di quei vicoli dove si sentiva odore di fatica vera, viveva sotto un portone del Secondo Vico Abolitomonte 42. Mariuccella sin dalla tenera età, credo cominciando con una ruota mosca a mano, ha vissuto modellando foglie o bacchette di madreperla, per collane che hanno adornato petti femminili in tutto il mondo. Una vita difficile, stenti veri per i suoi figli, e generosa, amata da tutto il quartiere. Lasciò a tarda età quando gli occhi e le braccia non avevano più forza. Queste donne alle mole e ai bancarielli di bucatrici di corallo hanno dato onore e ricchezza a questo paese. A questa donna il nostro doveroso pensiero.

c. ad. c.

* * *

Il 27 ottobre ha lasciato questa vita terrena ricongiungendosi dopo due anni al marito Tommaso, la cara e buona signora

TERESA D'ORSI
Ved. **MANNA** - di anni 82

È andata via in maniera inattesa e silenziosa, lasciando nel dolore parenti ed amici. Ai figli e in specie ad Andrea, nostro carissimo amico, ai nipoti ed in particolare ad Antonella e Teresa Manna, nostra segretaria di redazione ed ai parenti tutti, rinnoviamo le condoglianze affettuose del nostro giornale.

Gaetano Iarrobino era un artista.

Uno di quelli veri, senza compromissioni locali, era un uomo libero, una certa irrequietezza lo portava in giro per il mondo. Per dipingere paesaggi, per ritrarre persone, per cercarsi anche, per esplorare la sua vita e quella della gente. Si interessava di psicologia, di meditazione. Dal mondo lontano rientrava nella sua terra, una volta aprì uno studio sulla strada, in mezzo a San Gaetano e qualche volta sono entrato nel suo studio dove la pittura si faceva magia, e sulla strada non disdegnava mettersi col cavalletto a dipingere.

Si era dato un nome strano ma bello, Prince Clogant.

Quando dovetti ordinare una Mostra, come si fa a Natale, ogni anno, a Villa Macrina, non esitai a porre la sua opera nella sala grande, insieme a firme le più note. Era un paesaggio dalle prospettive avventurose, ma ricco di colori che fuggivano il dato reale, era quasi un volo, un acuto da gran teatro. Gli abbiamo voluto bene per questa sua aria da



cittadino del mondo, per i suoi incantamenti di artista nella mente e nel cuore. L'anno prossimo avrebbe compiuto cinquant'anni, con l'anima di un fanciullo.

c. ad. c.

TRIGESIMO

Il 21 ottobre nella Parrocchia di Sant'Antonio a Braccaccio, ad un mese dalla dipartita, è stata ricordata la figura del carissimo

ING. GIOVANNI BATTISTA AUCELLA

Il solenne rito religioso è stato officiato da Mons. Salvatore Ardesini, al cospetto di una chiesa colma di fedeli, parenti di amici dello scomparso.

Mons. Ardesini ha brevemente ricordato la figura di Gianni, la Sua bontà e invitato ad una attenta e misurata riflessione sulla nostra esistenza, sui momenti lieti e meno lieti della vita, sul significato di determinati accadimenti.

La famiglia ricorda la memoria di Gianni a quanti Lo stimarono e Gli vollero bene.



PRIMO ANNIVERSARIO

È trascorso un anno dalla repentina dipartita del carissimo

ROSARIO MANZO
Collaboratore Chiesa SS. Sacramento
e San Michele Arcangelo

In tutti rimane un caro ricordo di Rosario, per anni collaboratore della Chiesa del SS. Sacramento e di San Michele Arcangelo in via Colamarino nella nostra città. È ancora nota e viva la Sua profonda devozione per il Beato Vincenzo Romano e per l'Immacolata.

La famiglia Lo ricorda a quanti Lo conobbero e Gli vollero bene.

PUNTI VENDITA
TORRE DEL GRECO

Millegrazie by Almalat
Via Diego Colamarino, 26
tel. 0818813480

Almalat
Via Roma, 46
tel. 0818821772

Almalat
Via Nazionale, 695
tel. 0818471309

*Una vita per una passione...
una passione che dura da una vita.*

Perché la qualità è una cosa seria e con passione e competenza ALMALAT la difende

Ufficio Amministrativo
Vicoletto Ascione, 6 - Torre del Greco
tel. 0818810358 - fax 0818811271

Deposito
C.so V. Emanuele, 99 - Torre del Greco
(di fronte Palazzo Vallelonga)
tel 0818492133 - fax 0818493347

Produzione
Via Padula, 63 - Brusciiano
tel. 0818863185

www.almalat.com
almalat.mc@libero.it